

L'antologica Esposte acqueforti, litografie e serigrafie del grande artista morto nell'84

Sognando l'Arcadia perduta

L'opera grafica di Purificato in 20 gallerie di tutta Italia



È quasi una riscoperta quest'antologica di Domenico Purificato che viene riproposta in tutta la sua delicata varietà e ricchezza contemporaneamente in venti gallerie, da Parigi a Petilia Policastro (Crotone), da Milano a Napoli, a Roma. Duecentocinquanta opere distribuite in tutt'Italia e un volume che raccoglie la sua produzione grafica. A 21 anni dalla scomparsa, l'opera dell'artista di Fondi mantiene intatta quella freschezza che caratterizzò il suo modo di fare arte. Acqueforti, litografie e serigrafie accompagnano il visitatore in un mondo dove non c'è posto per i sentimenti aspri, i turbamenti, gli eccessi delle passioni. Perfino nel suo Decameron, dove più immediatamente sarebbe stato il pretesto per ricorrere a immagini cariche di erotismo, Purificato si muove con delicatezza e ci consegna quadretti pudichi e quasi agresti. Gli amanti non sono mai soli, un puttino alato accompagna e fa quasi da testimone dei convegni amorosi.

Non bisogna, però, lasciarsi ingannare dalla composta rigidità delle figure femminili, tante e tutte di una bellezza rinascimentale: ognuna si porta dentro un pensiero oscuro, un

dolore inespreso, un sogno perduto, un malinconico abbandono. Sono donne colte nella quiete di una gita in campagna, sulla riva di un lago, tra i canneti, donne che portano fiori o cesti di frutta. Contadine e contadini del Sud. E galli, e cani, e cavalli.

Un mondo che ha nostalgia del-

Gli indirizzi

- **Edarcom Europa**
via Macedonia 16. Fino al 7 febbraio
- **Galleria Italar**
largo del Pallaro 11.
Fino al 16 febbraio
- **Galleria L'Indicatore**
via delle Colonnelle 20.
Fino all'8 febbraio
- **Domus Arte**
via Picardi 5. Fino al 9 febbraio
- **Show room Italar**
lungotevere Portuense
158/A. Fino al 9 febbraio



LA QUIETE Due opere di Domenico Purificato: «Colazione in riva al lago» e, a sinistra, «Donna col gallo»

l'Arcadia perduta, un mondo a sé, che sta fuori dalla storia, come se tutt'intorno, in quei terribili anni Settanta, non si consumassero ogni giorno scioperi nelle fabbriche, proteste, non si facessero i conti con il terrorismo e le bombe. Purificato contrappone al mondo delle stragi il mondo dei sentimenti, si fa portavoce di un'arte che cerca nell'equilibrio delle forme e dei soggetti, nell'ordine della natura, l'unica alternativa possibile alla violenza. I colori in queste opere grafiche sono quasi sempre tenui, e solo di rado, come nella «Famiglia sulla spiaggia» o nella «Donna col gallo», si ispessiscono, la materia si fa den-

sa, corposa. Per il resto sono le tinte pastello a dominare.

Purificato scinde l'arte dalla vita di ogni giorno, ma è dalla realtà che attinge la materia delle sue opere. Partecipa al dibattito sorto nel dopoguerra sul ruolo degli artisti in una società libera e democratica. Aderisce al Neorealismo. Nel '47 entra a far parte del Fronte Nuovo delle Arti. Collabora con la rivista «Cinema» e diventa direttore del mensile «Figura». Vince il primo Premio per la Pace che gli viene assegnato da una giuria presieduta da Palmiro Togliatti per un quadro «romano»: i ragazzi di Tormarancio». Un'opera

in linea con quella poetica neorealista che si ispirava alla gente comune, ai personaggi della strada, e che rese grande anche il cinema del dopoguerra. La rottura con il partito comunista, nel quale si era iscritto come tanti altri artisti, avvenne nel '56 dopo i fatti d'Ungheria. Nel '72 ottenne l'incarico di direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Ma Purificato non fu solo pittore e incisore. Si mosse con naturalezza nel mondo dello spettacolo, realizzò molte scenografie per il cinema, il teatro e la televisione, disegnò costumi, fu autore di diversi saggi sull'arte.

Giuseppe Di Stefano